

# PROTOCOLLO OPERATIVO

UN AIUTO DI SOSTANZA



progetto finanziato da



PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI  
**Dipartimento Politiche Antidroga**

## ***Premessa***

L'obiettivo del presente protocollo è quello di condividere con gli istituti scolastici italiani delle importanti **linee guida sperimentate e testate** attraverso il progetto "Fuori Classe: Unità Scolastica di Intervento Precoce", in relazione alla gestione di **potenziali situazioni di rischio correlate all'utilizzo di sostanze illegali** tra i giovani delle scuole secondarie di secondo grado.

Il protocollo si articola in una serie di azioni specifiche che prevedono una formazione mirata ed innovativa rivolta al personale docente e per la prima volta **al personale ATA** con particolare attenzione **ai collaboratori scolastici**, considerate figure strategiche nell'individuazione di potenziali comportamenti di uso e abuso di sostanze da parte dei giovani studenti. Risulta infatti necessario che tutto il personale scolastico acquisisca le adeguate competenze e capacità in sinergia con i genitori e le varie agenzie di socializzazione coinvolte, per identificare i principali indicatori di disagio giovanile e sviluppare una capacità di osservazione che possa correlare eventuali comportamenti in classe e "tra i corridoi della scuola" all'utilizzo di sostanze illegali.

Il protocollo nasce dall'implementazione del progetto **sperimentale Fuori Classe Unità Scolastica di Intervento Precoce** finanziato all'interno dell'Avviso pubblico per la selezione di progetti sperimentali in ambito nazionale in materia di prevenzione delle tossicodipendenze anno 2020 del Dipartimento Politiche Antidroga - Presidenza del Consiglio dei Ministri. Lo scopo del progetto è stato quello di fornire uno strumento utile, concreto e flessibile per le realtà scolastiche italiane, contribuendo alla creazione di un ambiente scolastico funzionale fondato su un coinvolgimento diffuso di tutte le figure educative.

Il documento prevede la realizzazione di determinate attività all'interno dell'istituto scolastico coinvolto che prevedono una prima fase di formazione specifica al personale scolastico da parte di psicoterapeuti, direttori di comunità e medici esperti in ambito di dipendenze patologiche e una successiva creazione di una unità scolastica all'interno dell'istituto coinvolto formata da docenti, eventuale psicologo della scuola, collaboratori scolastici e supervisore. L'unità ha il compito di garantire scambi comunicativi stabili e continuativi tra i professionisti coinvolti e i genitori degli

studenti, la presentazione e discussione di casi considerati "a rischio" e la successiva gestione dello stesso.

Il protocollo si sviluppa attraverso sette principali attività denominate "**7 passi per la prevenzione all'utilizzo di sostanze nella scuola**" che possono essere modulate in base ai bisogni scolastici di ogni realtà approcciata.

### **Fasi del protocollo**

<p><b>1.</b> !</p>	<p><b>Presentazione del protocollo al dirigente scolastico e al referente dei progetti esterni della scuola interessata e Reclutamento dei docenti e del personale ATA a cui verrà orientata la formazione.</b> I referenti territoriali del progetto propongono un primo incontro a scuola con il dirigente scolastico e il docente incaricato a seguire i progetti esterni, presentando le azioni progettuali, i dati relativi alla prima sperimentazione avvenuta nelle 36 scuole italiane (progetto), i contenuti della formazione (incluso il monte ore previsto) e le modalità di creazione dell'Unità scolastica. Dopo l'incontro, il dirigente scolastico, in caso di accettazione dell'intervento, selezionerà o proporrà, su base volontaria, il protocollo ai docenti e i collaboratori scolastici che prenderanno parte alla formazione e che poi comporranno l'unità scolastica.</p>
<p><b>2.</b> !</p>	<p><b>Somministrazione di un questionario per la rilevazione dei bisogni formativi.</b> Prima della formazione verrà somministrato un questionario con lo scopo di registrare il livello di conoscenze che i soggetti beneficiari della formazione possiedono in ambito di dipendenze patologiche, tipologie di sostanze, possibili segnali di comportamenti a rischio tra i giovani, e gestione di una potenziale segnalazione. Questo servirà per avviare una dettagliata analisi dei bisogni formativi necessaria per orientare la creazione del piano di intervento (allegato 1).</p>
<p><b>3.</b> !</p>	<p><b>Avvio della formazione sui seguenti argomenti:</b> <b>Adolescenza: compiti evolutivi e comportamenti a rischio:</b> in questo modulo, tenuto da una psicoterapeuta, si affronteranno gli aspetti più significativi degli stati evolutivi, con una particolare attenzione all'adolescenza, illustrando in maniera approfondita le tendenze</p>

comportamentali prevalenti e la facilitazione di scambi educativi rispettosi ed efficaci tra ragazzi e genitori.

**Le dipendenze patologiche:** il modulo sarà condotto da un medico/psicoterapeuta che presenterà le tendenze di consumo più comuni tra gli adolescenti, sia da un punto nazionale che europeo, illustrando di seguito le principali conseguenze fisiologiche e neuronali sull'individuo.

**Strategie e Tecniche di comunicazione e di relazione con l'adolescente:** durante questa sessione, tenuta da uno psicoterapeuta, verranno presentati e discussi i concetti chiave della comunicazione (verbale, para-verbale e non verbale) e le modalità relazionali più adeguate per dialogare con un adolescente. Verranno inoltre illustrati esempi concreti e verranno svolte simulazioni di gruppo.

**Aspetti legali per la gestione di una eventuale segnalazione di abuso:** questo modulo, presentato da un avvocato e/o dirigente scolastico, illustrerà la normativa vigente in tema di gestione di un eventuale comportamento di abuso nel giovane, la successiva segnalazione ai genitori/tutori, e i diversi passaggi consentiti dalla legge per una eventuale presa in carico da parte dei servizi.

Nonostante sia possibile modulare/modificare/integrare i vari moduli sopra indicati in base agli effettivi bisogni dell'istituto scolastico in cui verranno svolti gli interventi, il piano formativo prevede 4 ore per ogni modulo per un totale di 16 ore con successivi 2 incontri di 3 ore di discussione e di presentazione di casi tipo tenuti in co-docenza da direttori di comunità, medici e psicoterapeuti.

L'obiettivo di effettuare una formazione così articolata è quello di permettere l'acquisizione permanente di capacità e competenze sia tecniche (hard skills) che relazionali (soft skills) necessarie per instaurare una relazione significativa con i ragazzi e per valutare una eventuale situazione di rischio. Come indicato anche in precedenza, i destinatari della formazione saranno alcuni docenti, collaboratori scolastici ed eventuale psicologo della scuola.

<p>4. !</p>	<p><b>Costituzione dell'Unità Scolastica di Intervento Precoce</b> composta da personale docente, collaboratori scolastici, eventuale psicologo scolastico, supervisore Fuori Classe. E' importante sottolineare che, anche in questa attività, <b>risulta prioritario il ruolo dei collaboratori scolastici</b> che prima di questa sperimentazione, non risultava essere percepito così rilevante. Una volta terminata la formazione del personale scolastico, verrà creata all'interno della scuola, un'unità scolastica multidisciplinare di cui faranno parte alcuni docenti e collaboratori scolastici precedentemente formati, lo psicologo scolastico (ove presente) e il supervisore di Fuori Classe. L'equipe lavorerà in modo congiunto, valutando caso per caso ed elaborando insieme strategie di azione e di intervento con la supervisione dello psicoterapeuta. Questo garantirà una rete stabile di comunicazione e collaborazione tra tutte le figure educative. Il gruppo di lavoro si incontrerà una volta al mese per la discussione di potenziali casi a rischio e l'elaborazione di strategie di intervento.</p>
<p>5. !</p>	<p><b>Condivisione di modalità per la rilevazione dei casi.</b> L'unità scolastica applicherà la scheda SOC (Scheda di Osservazione Casi) (allegato 2) per la condivisione dei casi potenzialmente a rischio all'interno della scuola. La SOC ed ulteriori schede verranno presentate e fornite dal supervisore di Fuori Classe.</p>
<p>6. !</p>	<p><b>Supervisione periodica dei casi oggetto di segnalazione.</b> Come indicato in precedenza, circa una volta al mese e in generale, in funzione dell'effettivo bisogno, il supervisore incontrerà l'unità per discutere il caso segnalato e per presentare un piano di azione successivo.</p>
<p>7. !</p>	<p><b>Disseminazione dei risultati.</b> Verranno organizzati degli incontri con i genitori che hanno lo scopo di diffondere l'operato dell'Unità e di trasmettere informazioni e indicazioni utili per l'eventuale gestione in famiglia di casi a rischio.</p>

## **Conclusioni**

Risulta fondamentale ribadire che, attraverso l'istituzione di questo protocollo all'interno delle scuole italiane, sarà possibile costruire una vera e propria rete di servizi che partirà proprio dall'unità scolastica dell'istituto e, lavorando di concerto, garantirà continuità e tempestività agli interventi di prevenzione del disagio giovanile. L'attenzione dei docenti, insieme alle altre figure educative della scuola **come i collaboratori scolastici**, favorirà la rilevazione precoce di comportamenti a rischio del giovane studente e faciliterà l'accesso ai servizi in caso di eventuali situazioni conclamate.

Il protocollo favorirà la costituzione di un ambiente scolastico funzionale che si fonderà su un coinvolgimento diffuso di tutte le figure scolastiche, nessuna esclusa, con lo scopo ultimo di creare una vera e propria cultura della prevenzione. Con l'attuazione delle azioni di Fuori Classe, sarà possibile sviluppare una capacità di azione tempestiva nell'individuare indicatori comportamentali sospetti che favoriranno un intervento strutturato, contribuendo al benessere dello studente.